

In ricordo di Luciano Petrucci (Roma 25 Dicembre 1939 - Roma 5 Maggio 2012)  
caddie, starter, amico e socio del Country Club Castelgandolfo.

## Ferro 8

Luciano, detto "baffo" o "biondo", era un'istituzione del Country Club Castelgandolfo. A settant'anni passati continuava a giocare a golf intensamente. Radi capelli biondi portati lunghi, grandi baffoni spioventi, occhiali fumé, un sorriso sornione e l'immane sigaretta tra le dita.

Lo incontravi sempre lì: o presso il caddie master o a prendere il sole sulla panchina sopra il tee della buca 10 o in campo che accompagnava le persone più disparate giocando insieme con loro. Tutti lo conoscevano e l'apprezzavano, non solo perché giocava bene a golf (hcp 10) ma anche perché era una persona mite e leale. Io ho preso il mio handicap giocando insieme con lui in una gara presso il Golf Club Toscana, sotto un indimenticabile acquazzone con grandinata, in occasione di una clinic.

Luciano era una fonte di aforismi e non solo sul golf.

Uno me lo sono trascritto:

### LO SWING SECONDO LUCIANO

Scandisci lento (a mente) le parole "Maria" in backswing e "Luisa" in downswing.

Le ragazze ed altri possono optare per "Alain" "Delon".

*Luciano Petrucci*

In realtà l'espressione "ed altri" l'ho aggiunta io per rendere più piccante il motto (ma senza intenzione di offendere) in quanto Luciano non l'avrebbe mai usata tanto era estremamente rispettoso di chiunque.

Ma gli ho chiesto io il permesso di inserirla ed egli ha acconsentito.

Luciano proveniva da una famiglia povera del quartiere Statuario.

Almeno con me egli non parlava mai di sé, dovevi chiederglielo esplicitamente affinché ti raccontasse qualcosa della propria vita.

Quello che sono riuscito a sapere è che da bambino, abitando vicino al campo da golf dell'Acquasanta, vedendo giocare, gli è venuto il desiderio di provare. Insieme ad altri coetanei, tra cui il fratello Mimmo e Augusto Venier, il papà di Massimiliano che è il maestro con cui ho iniziato a giocare a golf, riuscì a diventare caddie nel club.

In questo modo raggranellava qualche lira e in più poteva imparare il golf e magari provare a tirare qualche pallina, ma di straforo, perché allora ai caddie era severamente vietato giocare. Arrivato ad una certa età però aveva dovuto lasciare questa attività per trovare un lavoro più stabile e



remunerativo. Mi ha raccontato di aver fatto il meccanico e poi per trent'anni l'autista dell'allora Stefer, poi Acotral, principalmente sul tratto Roma-Fiuggi. Per tutto questo periodo non aveva più potuto giocare. Appena gli era stato possibile si era messo in pensione e aveva ricominciato a giocare a golf. A Castelgandolfo c'era arrivato verso il 1997. Quando l'ho conosciuto io, nel 2008, mi raccontava che la sua adorata moglie, con la quale aveva condiviso tanti momenti lieti, era, purtroppo, da tempo morta per malattia e così non gli restava che dedicarsi a tempo pieno al golf. Luciano era molto spartano. Portava pochi ferri nella sacca, il driver, il ferro 8, qualche altro ferro e forse un ibrido. Il suo cavallo di battaglia era il ferro 8. Con quello faceva di tutto. Era capace di uscirci dai bunker e lo usava persino per il putting!

A noi neofiti, solo se richiesto però, dispensava brevi ma efficaci consigli del tipo del motto già citato oppure "Non pensare, tira!".

Dopo la gara per il mio handicap abbiamo giocato insieme in alcune pro-am e clinic e ho imparato molte cose utili semplicemente osservando il suo comportamento e ascoltando i suoi telegrafici commenti.

In un'altra occasione i suoi trascorsi di meccanico e autista furono risolutivi. Stavamo tornando di sera sull'autostrada con la mia auto da una clinic svolta presso il Golf Club San Donato nei pressi de L'Aquila.

Ad un certo punto l'auto cominciò a perdere colpi: si accese la spia rossa della temperatura, che era salita a 120°, del liquido di raffreddamento e sul display apparve un avviso lampeggiante di prossimo blocco del motore. Per un paio di volte lasciai raffreddare, verificammo il livello del liquido e provai a ripartire ma il problema persisteva. Allora Luciano ebbe l'idea. "Questo è il termostato. Apri completamente il riscaldamento e proviamo ad andare" disse. Eravamo in piena estate, in quattro, dovemmo abbassare tutti i finestrini per non soffocare, però con questa manovra la temperatura del liquido si mantenne sui 100° e così riuscimmo ad arrivare a casa!

Mi ripromettevo di invitarlo qualche volta in campo per fargli giudicare i miei progressi. Purtroppo il 5/5/2012 Luciano è morto a causa di uno stato di salute compromesso che neppure una delicata operazione chirurgica è riuscita a risolvere. È stato tumulato, insieme col prediletto ferro 8, nel cimitero di Castelgandolfo, in una posizione sopraelevata e solatia dalla quale può per sempre intravedere il suo amato campo da golf.

Angelo Ricotta  
1 Giugno 2012